

MEDIO ORIENTE L'iniziativa americana ostacolata dall'intransigenza di Begin

Shultz è andato ieri a Beirut

Starà nella regione «per un po'»

Agli israeliani non è piaciuto il suo accenno alla necessità di un «compromesso» - Nuovi moniti di Mosca a Tel Aviv a non attaccare la Siria - Aerei israeliani su Tripoli, spara la contraerea palestinese

BEIRUT — Il segretario di Stato americano Shultz ha compiuto ieri una visita di alcune ore nella capitale libanese, dopo aver constatato (forse con una certa rassegnazione) che dovrà trattarsi nella regione «per un certo periodo». Questa è la conclusione cui l'esperto americano è arrivato dopo i primi due colloqui con Begin. Malgrado l'affermazione che gli incontri sono stati «utili» e si sono svolti in un'atmosfera «molto gradevole», Shultz sembra aver incontrato un vero e proprio muro, o lo confermano i commenti e le valutazioni dei giornali israeliani di ieri mattina. Nel brindisi pronunciato in occasione del banchetto offerto mercoledì sera in suo onore, Shultz aveva detto che nel negoziato per il Libano «è ora giunto il momento delle decisioni» ed aveva ricordato che «in ogni trattato è insediato un compromesso». L'affermazione non è piaciuta ai governatori israeliani e la stampa di ieri esprimeva in proposito un palese scetticismo, fondato su un disinvoltato ribaltamento della situazione.

Beirut lo hanno accolto il ministro degli Esteri Elie Salem (che lo ha accompagnato subito da Gemayel) e un apparato di sicurezza mastodontico. Shultz ha avuto un incontro anche con gli ambasciatori d'Italia, Francia e Gran Bretagna, i tre paesi cioè che con gli USA partecipano alla Forza multinazionale. Alla vigilia dell'arrivo di Shultz il governo di Gemayel ha voluto compiere un vasto giro di consultazioni: il ministro degli Esteri Salem ha convocato l'ambasciatore sovietico (per discutere, sembra, il ruolo dei consiglieri sovietici presso le forze siriane nella Bekaa); il primo ministro Wazzan si è recato in Arabia Saudita, dove era stato preceduto dal ministro degli Esteri siriano Khaddam; e il presidente Gemayel ha avuto colloqui telefonici con vari leaders arabi.

COREA

Conferenza sui diritti dell'uomo nel Sud

ROMA — Si aprono oggi a Roma i lavori della conferenza internazionale sul tema «I diritti dell'uomo, economici e sociali, nella Corea del Sud». Indetta dal Comitato Internazionale dei giuristi per la democrazia e i diritti dell'uomo nella Corea meridionale. La conferenza inizia stamattina e proseguirà i suoi lavori per tutta la giornata di sabato. Saranno svolte relazioni che affronteranno il tema dei diritti economici e sociali nel suo complesso e che analizzeranno poi problemi più specifici, come l'asservimento della Corea del Sud agli Stati Uniti sul piano politico ed economico, la situazione dei lavoratori sudcoreani, l'alleanza militare tripartita Washington-Tokio-Seul, denunciata il 21 aprile scorso da un memorandum del ministero degli Esteri della RPD di Corea.

CAMBODIA

I giornalisti assisteranno al ritiro vietnamita

HANOI — I corrispondenti occidentali sono stati autorizzati dalle autorità vietnamite ad assistere al ritiro parziale di truppe dalla Cambogia che inizierà, come annunciato l'altro ieri, il 2 maggio. Il ritiro — secondo quanto specificato da un comunicato diffuso dall'agenzia VNA — interesserà una divisione e sei brigate o reggimenti, che costituiscono l'unità denominata «Cuu Long» (i nuovi dragoni), per una forza complessiva di circa quindicimila uomini.

Secondo i giornali di Tel Aviv, infatti, la chiave di tutto sarebbe nel problema del ritiro siriano se la Siria non si impegna a richiamare le sue truppe dal Libano, si osserva in sostanza, non è possibile alcun accordo fra Israele e il Libano. Come se a invadere il Libano fosse stata la Siria e non l'esercito di Begin e di Sharon. E come se Damasco non avesse più volte chiarito di essere pronta a ritirare le sue truppe (presenti in Libano) in forza di una decisione panaraba, sollecitata ed accettata dal governo di Beirut) a condizione che se ne vadano le truppe d'invasione di Tel Aviv.

In tanto a Mosca, le fonti sovietiche continuano a insistere sulla minaccia che pesa sulla Siria. Ieri il settimanale «Tempi nuovi» ha severamente messo in guardia gli USA dal «dare la luce verde» a Tel Aviv, che ha detta del settimanale sovietico ha «quasi completamente i preparativi di attacco», ed ha ammonito che la Siria «ha dei veri amici» («URS») e una nuova aggressione israeliana potrebbe avere conseguenze pericolose non solo per il Medio Oriente. È comunque confermato, anche se non in via ufficiale, che Shultz si recherà anche a Damasco, malgrado gli attacchi che anche ieri gli rivolgeva la stampa siriana.

Ieri mattina aerei israeliani, oltre a sorvolare come di solito la Bekaa, si sono spinti nel nord Libano sulla città di Tripoli, dove sono stati accolti da un intenso fuoco della contraerea palestinese. A Beirut, i marines di guardia davanti all'ambasciata britannica hanno aperto il fuoco contro un'auto che non si era fermata all'interdizione di halt. A Sidone, quattro soldati israeliani sono stati feriti dallo scoppio di un'auto-bomba.

SPAGNA

Inasprire le pene ai golpisti

Trent'anni al generale Armada

MADRID — La Corte Suprema spagnola ha posto ufficialmente la parola fine al processo contro gli autori del fallito colpo di Stato del 23 febbraio del 1981 riconoscendo nell'ex aiutante del re Juan Carlos, il generale di divisione Alfonso Armada Comin uno dei principali ispiratori della rivolta e condannandolo al massimo della pena: 30 anni di reclusione contro i sei che gli erano stati inflitti in primo grado. La Corte ha ritenuto inoltre, di non dover avere nessuna clemenza nei confronti del generale Jaime Milans Del Bosch e del tenente colonnello Antonio Tejero Molina, condannando la pena di trent'anni di re-

clusione inflitta loro nel giudizio di primo grado. La Corte Suprema ha fatto sua la tesi del Pubblico Ministero che aveva indicato nel generale Armada, in quanto non solo di Armada ma anche di altri tredici imputati. Il comandante Ricardo Pardo Zoncada, che in primo grado era stato condannato a sei anni, dovrà scontare una pena di dodici anni. Raddoppiata (da 5 a 10 anni) anche la pena del colonnello Diego Ibanez Ingles. Il capitano José Luis Abad Gutierrez, in precedenza condannato a tre anni, dovrà rimanere in carcere anch'egli per dodici anni. Un altro degli imputati maggiori, il colonnello José Ignacio San Mar-

tin Lopez, condannato nel primo processo a soli tre anni di reclusione rimarrà in carcere per dieci anni. Il principale organo giudicante della rivolta spagnola ha confermato altresì l'assoluzione nei confronti del responsabile dei servizi segreti delle forze armate José Luis Cortina e dei capitani Juan Baltista González e Francisco Ignacio Roman. Complessivamente dei 33 ufficiali processati per il fallito «golpe» trenta sono stati condannati a pene variabili da uno a trent'anni di reclusione mentre solamente tre hanno beneficiato dell'assoluzione.

MADRID

tin Lopez, condannato nel primo processo a soli tre anni di reclusione rimarrà in carcere per dieci anni. Il principale organo giudicante della rivolta spagnola ha confermato altresì l'assoluzione nei confronti del responsabile dei servizi segreti delle forze armate José Luis Cortina e dei capitani Juan Baltista González e Francisco Ignacio Roman. Complessivamente dei 33 ufficiali processati per il fallito «golpe» trenta sono stati condannati a pene variabili da uno a trent'anni di reclusione mentre solamente tre hanno beneficiato dell'assoluzione.

SAHEL

È possibile un'Africa «a misura della donna»?

Il parere di tre qualificate dirigenti africane sulla condizione femminile nelle politiche di sviluppo

Sappiamo già che esistono modelli di sviluppo ostili all'uomo. Ora scopriamo che quegli stessi modelli, in date condizioni, possono essere ostili soprattutto (o anche soltanto) alla donna. Ecco dunque un nuovo caso di «specifico femminile» negativo, da mettere nel conto. Il fenomeno è stato registrato in Africa, e in particolare nel Sahel, cioè in quella vasta regione a Sud del Sahara e a Nord delle savane e foreste, dove interferisce la siccità e avanza minaccioso il deserto. Se ne è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa di presentazione del seminario organizzato dall'istituto italo-africano sotto il patrocinio del dipartimento cooperazione del ministero degli Esteri, che si svolgerà oggi e domani a Roma. Il tema del seminario è prudente e diffuso: «La condizione femminile nello sviluppo della politica di sviluppo del Sahel». Ma il contenuto è drammatico. Agli iniziatori hanno parlato la presidente dell'istituto Italo-Africano e tre donne africane qualificate nelle politiche di sviluppo del Sahel. Ma il contenuto è drammatico. Agli iniziatori hanno parlato la presidente dell'istituto Italo-Africano e tre donne africane qualificate nelle politiche di sviluppo del Sahel. Ma il contenuto è drammatico.

terribile, il tragico paradosso del Terzo mondo, e in particolare dell'Africa, è proprio questo. Prendiamo il caso del Senegal. È costretto a produrre arachidi per l'esportazione, come gli è stato insegnato (imposto) dal colonialismo. Non può smettere perché ha bisogno di moneta «forte». Se l'annata è cattiva e la produzione cade, è un disastro. Se l'annata è buona, è un disastro lo stesso, perché cadono i prezzi, che impediscono di importare riso, sorgo, granturco, per sfamarsi. Rompere questa spirale è necessario e urgente. Ma difficile. Una economia a misura d'uomo (anzi di donna), che soddisfi i bisogni dei molti, non del pochi: ecco l'obiettivo. Vi si dedicano i governi africani e i loro «padri» (nel senso buono) europei? La risposta, grossomodo, è sì, ma con molte riserve. E in comune, il tempo del saccheggio colonialista sta per finire, la consapevolezza che è necessario mutare la «qualità» dei rapporti Nord-Sud sta diffondendo anche nel Nord.

La signora Kane è sostanzialmente ottimista, anche perché — dice — il pessimismo demoralizza, scoraggia. Il suo ministero è uno dei più impegnati nella promozione di iniziative che gli aiuti europei sono indispensabili, ma aggiunge che gli africani devono «cacciare la mentalità da assistiti» che ancora in parte li paralizzava. Parla con malinconia delle foreste scomparse, degli incendi (applicati «per pura negligenza»), che divorano la boscaglia e aprono la strada alle dune di sabbia. Respinge comunque l'impoverimento di idee che non siano adeguate alla cultura del suo popolo. Per esempio — dice — la pianificazione familiare non dev'essere coercitiva. La donna deve essere libera di scegliere. Persuadere, non costringere. Dilazionare le nascite significa già limitare. Ha un'alta opinione dei valori africani. Non a caso viene da un paese il cui primo presidente, Senghor, è un poeta di statura mondiale, che ha «inventato» il concetto (disteso, contestato, ma prestigioso) di «négritude».

Brevi

Impiccati due francesi nello Zimbabwe

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

Accuse reciproche tra Etiopia e Somalia

RFT-ITALIA

Incontro Pertini-Kohl su Ginevra e sull'Europa

Consenso di Colombo e Genscher alla proposta dei paesi neutrali per arrivare alla conferenza europea sul disarmo entro l'anno

ROMA — La visita del cancelliere tedesco-occidentale, Helmut Kohl, in Italia, si è conclusa ieri pomeriggio, come previsto, con un colloquio tra lo stesso Kohl e il presidente Pertini, al Quirinale. Pertini, che era reduce da Strasburgo, ha ripreso in particolare i temi del discorso pronunciato al Consiglio d'Europa: l'importanza di un buon esito della trattativa missilistica sovietico-americana ai fini della pace e di rapporti costruttivi con l'Est; il momento cruciale della costruzione europea. Nella mattinata, mentre Kohl raggiungeva in elicottero Assisi per una visita turistica, i ministri degli Esteri Genscher e Colombo continuavano l'esame dei problemi affrontati ieri (impostazione del vertice dei sette paesi più industrializzati, in maggio a Williamsburg, tentativi di superare le resistenze del vertice comunitario di Stoccolma, primo e lo estendevano ad altri temi).

GRAN BRETAGNA

Dure pressioni sulla chiesa cattolica perché prenda le distanze dai pacifisti

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il dibattito sui temi della pace acquista nuova intensità in Gran Bretagna e i conservatori temono che, in una ormai prossima campagna elettorale, la forza degli argomenti di chi si batte per la riduzione degli arsenali nucleari si riveli vincente. Un governo a partito misto impegnato alla instaurazione dei «crucis» trova infatti sempre più difficile accreditare una sua pretesa volontà di negoziato multilaterale. La Campagna per il Disarmo Nucleare (CND) sta distribuendo in tutta l'Inghilterra un dossier sull'atomica ed ha offerto al ministro della Difesa di includere nel patto anche un «opuscolo ufficiale» che cerca di spiegare il perché del riarmo nucleare. «Vogliamo presentare entrambi i lati della disputa — dicono alla sede del CND — siamo sicuri della nostra esposizione dei fatti e non temiamo la concorrenza governativa: per questo abbiamo proposto di diffondere gratis il documento del ministero». Il titolare della difesa Heseltine e il suo collega degli Esteri Pym ci stanno pensando. Da quando è stato nominato con incarico specifico di contrastare il CND, Heseltine è apparso estremamente riluttante a scendere in campo a volto aperto, rifiutando tutte le occasioni di contraddittorio in pubblico. Gli ambienti conservatori stanno comunque raddoppiando le pressioni contro il CND, che essi intrinsecano come il pericolo maggiore in una futura consultazione generale. Hanno paura infatti che il voto delle politiche si trasformi in una specie di referendum contro l'atomica e il governo che la sostiene.

MAGGIO '83

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 17%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

Periodo di offerta al pubblico
dal 2 all'11 maggio

Prezzo di emissione Durata Tasso di interesse Rendimento annuo effettivo
99,75% 2 anni 17% 17,89%

Nonole pressione è stata indirettamente esercitata in queste settimane nei confronti del cardinale Basil Hume, primate della chiesa cattolica in Inghilterra, che voleva che venisse richiamato agli ordini monsignor Bruce Kent, segretario generale del CND da oltre tre anni. Il cardinale Hume ha scritto una lettera a monsignor Kent ricordandogli l'impegno preso, sul piano della coerenza,

BERLINO — Il capo dello Stato e della SED della RDT Erich Honecker non si rechierà in visita ufficiale nella RFT a motivo dell'attuale situazione delle relazioni intertedesche: lo ha annunciato ieri sera l'agenzia stampa della RDT «ADN». La visita di Honecker nella RFT doveva svolgersi il prossimo autunno, ma nessuna data precisa era stata ancora fissata. La morte di un tedesco-occidentale il 10 aprile scorso durante un interrogatorio da parte delle guardie di frontiera della RDT a Berlino-Dreitz aveva suscitato polemiche tra le due Germanie, e il cancelliere federale Kohl aveva personalmente chiesto spiegazioni a Honecker.

PORTOGALLO

Referendum nel PS sulle alleanze

LISBONA — Il segretario del PS Mario Soares ha lanciato un referendum all'interno del suo partito per decidere le future alleanze in vista della costituzione del nuovo governo portoghese. In una lettera inviata a tutti i militanti, Soares ricorda che il PS non ha ottenuto alle ultime elezioni la maggioranza assoluta e si vede costretto a stringere alleanze con altri partiti. Il leader del PS propone tre soluzioni: alleanza col partito socialdemocratico, oppure col partito comunista portoghese, oppure con il Centro democratico e sociale di ispirazione cristiano. Sulla base delle risposte scritte dai militanti, il PS aprirà le consultazioni con il partito che risulterà prescelto a maggioranza e comincerà le trattative col padronato e coi sindacati per ottenere una «strada sociale», indispensabile per avviare il risanamento economico. Ieri Soares ha avuto un lungo incontro con il presidente della Repubblica Estanís. Al termine del colloquio ha affermato che «non si ripeterà la guerriglia istituzionale con il generale Ramalho Eanes».

Antonio Bronda

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano